

AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione
Piazza S. Dionisio N. 20 — BRINDISI

UN ESEMPIO

Gli anitrotti che vanno in giro per l'Italia — commessi viaggiatori della ignoranza inalzata al grado di scienza — ad inorpellare con frasi luccicanti la dottrinella appresa sugli opuscoletti da un soldo, si diletano a foggare una futura società socialista a loro talento; una strana società a base di fantastici poteri, di favolose tirannie collettiviste, di Stati dominanti, di « cattivi pastori » e così via.

E buon pro lor faccia questa fanciullesca astuzia di inalzare un castello di carta, contro il quale possono trionfalmente scagliare le frecce acute della critica orecchiante!

Ma non spingano la loro impronta audacia a dipingere il Partito socialista con tante invenzioni, scagliate dalla loro ammicciata inacidita di patroni, incapaci di lavoro ed invidiosi di chi opera.

Se per complesse cause una debolissima frazione del nostro Partito ha qualche volta ceduto ad ottimistiche illusioni ed ha un po' troppo ingenuamente fidato nel buon cuore... della borghesia, la maggioranza non solo non ha mai rinunciato alla prima ragione d'essere del socialismo, ma non ha neppure per un momento deviato dalla via che deve percorrere.

Integro e saldo rimane il programma, per il quale ci costituimmo in Partito di classe e per il quale combattiamo e combatteremo, operammo ed operiamo, chiamammo e chiamiamo il proletariato ad organizzarsi per la sua emancipazione. E dal programma balzano anche chiare e nitide le linee generali dell'edificio futuro, ben diverso dall'artificiale ed informe baracca dipinta da quei tali semplicisti commessi viaggiatori del pappagalismo.

Ne vogliono una prova i nostri lettori? Leggano l'ordine del giorno approvato dal congresso regionale dei socialisti lombardi, che qui riportiamo.

1. Riaffermando il carattere permanente ed intransigentemente rivoluzionario ed antistatale dell'azione proletaria, il Congresso dichiara degenerazione dello spirito socialista la trasformazione dell'organizzazione politica della classe proletaria in partito prevalentemente parlamentare, opportunista, costituzionale, e possibilista monarchico.

Respinge quindi come incoerente con il principio della lotta di classe e con la vera essenza della conquista proletaria dei pubblici poteri l'alleanza con la borghesia, sia mediante la partecipazione a qualunque governo monarchico o repubblicano di iscritti al partito, sia mediante l'appoggio a qualunque indirizzo di governo della classe borghese.

2. Considerando ancora, che qualunque attività riformatrice in regime borghese, anche se mosso dalla pressione proletaria ed anche se parzialmente utile ai lavoratori, è sempre imperfetta e non intacca mai

il meccanismo fondamentale della produzione capitalista.

Il Congresso afferma che l'attuazione delle riforme deve essere lasciata ai governi borghesi, senza nessuna collaborazione e nessun compromesso da parte del proletariato.

3. Considerando inoltre che i principii fondamentali della teoria socialista, se stanno in diretta antitesi con le istituzioni... per il dilagare del possibilismo monarchico per opera delle tendenze riformistiche, determinano nell'attuale momento la necessità di nette e decise affermazioni in senso anti... il Congresso mentre riconferma di non avere alcuna pregiudiziale è d'avviso che i propagandisti debbano rivolgere la loro azione nel senso di diffondere e generalizzare la coscienza anche d'inconciliabilità tra il proletario e la...

4. Considerando infine che mentre l'azione parlamentare del partito culmina nell'opera di agitazione e nella abilitazione del proletariato alla gestione dei pubblici affari, il partito stesso ritiene che non sarà nei Parlamenti risoluta, non pure la abolizione della proprietà privata, ma neanche tutte quelle anteriori conquiste politiche ed economiche che sono all'infuori della costituzione italiana.

Il Congresso riafferma di non rinunciare ad alcuno dei mezzi di attacco e di difesa contro lo Stato ed il governo.

E chiaro tale ordine del giorno, che rispecchia l'intento ed il pensiero della maggior parte dei socialisti?

Ebbene: gli appetiti partitocratici a ciangottare che i socialisti mettono acqua nel vino...

Ma l'Italia è il bel paese dei fiori, dei canti e dei somari d'ogni colore.

N. KYNK

Ci è un solo socialismo: quello proletario; e soltanto il socialismo scientifico è per noi il riflesso intellettuale e l'espressione critico-scientifica del movimento proletario.

Antonio Labriola

Note dolenti

Da una statistica medica pubblicata a Berlino togliamo alcune cifre eloquentissime le quali, mostrandoci come e quanto si ammaliano le diverse categorie di ferrovieri, mettono sotto una luce assai suggestiva l'ambiente in cui essi vivono.

Il personale superiore è — naturalmente — quello che si ammala di meno: 26 per 100.

I macchinisti e gli addetti alle caldaie sono quelli che si ammaliano di più: 82 per 100.

Anche il personale « viaggiante » e gli operai manuali della stazione non scherzano. Essi si ammaliano in fortissima quantità sebbene un po' meno dei macchinisti: 60 per 100.

I deviatori vengono dopo il personale « viaggiante », ma ammaliano, in ogni modo, assai più del personale superiore. Essi si ammaliano infatti con queste proporzioni: 48 per 100.

Gli azionisti delle ferrovie godono però ottima salute...

IL PARTITO DEGLI ASINI

I deputati meridionali, salvo rare eccezioni, godono fama europea.

Reazionari in politica ed in economia, capitani di ventura a disposizione di qualsiasi ministero che in compenso del voto garantiscano loro il collegio con relativa distribuzione di croci, impieghi, ferrovie... lancie spezzate delle cricche amministrative, ieri seguaci del farabuttismo crispino ed accolti del forcaiolismo pellusiano, saltimbanchi oggi caprioieggianti ai piedi del sommo Giove di Droneo, sono la vergogna ed il disonore delle nostre regioni, o meglio, dei loro fedeli ed interessati elettori.

Adesso si sono costituiti in « partito degli asini ».

Leggiamo infatti nell'Avanti! che « in una numerosa adunanza » tenutasi a Montecitorio tra deputati meridionali fu avanzata « una proposta al Governo la

« Valutazione economica delle provincie del Mezzogiorno.

« La stessa idea fece capolino « quando si discusse del progetto « Orlando, agli Uffici ».

E l'Avanti! così commenta la strabiliante notizia:

« Pare incredibile! Ma che i « deputati meridionali vogliano « acquistarsi per forza il titolo di « fautori dell'ignoranza? »

« Nessuno più di noi sente e « propugna la necessità e la giustizia di aiutare lo sviluppo economico e sociale delle provincie meridionali.

« Ma perchè i deputati meridionali, invece di legare sempre « l'asino dove vuole il padrone, « col loro eterno ministerialismo, « non si fanno sentire e non si « uniscono a chi reclama la riduzione delle spese improduttive? »

« Qui cerchino i mezzi della « rigenerazione sociale, non nella « protezione... dell'analfabetismo! »

E si noti che secondo una recente statistica compilata da C. Flammarion ogni abitante in Italia paga in media L. 7,60 all'anno per l'esercito, e L. 1,80 per l'istruzione pubblica, mentre ogni cittadino svizzero spende L. 4,10 per l'esercito e L. 4,20 per l'istruzione.

E' vero che la Svizzera non ha il poderoso esercito e la valorosa marina con le relative glorie...

E con un bilancio della guerra

così suscettibile di falce, che tanti milioni potrebbe fornire per le spese necessarie al miglioramento del mezzogiorno, quei deputati meridionali vogliono affamare i maestri elementari!

Si capisce: l'istruzione del popolo è un lusso!

I milioni devono essere riserbati per i generali, per gli ammiragli: e crepi l'avarizia!

Partito d'asini...

c. a.

La storia è una serie dolorosamente interminabile di miserie; — il lavoro, che è la nota distintiva del vivere umano, è diventato il tormento e la maledizione della maggioranza degli uomini; — il lavoro, che è la premessa di ogni umana esistenza, è diventato il titolo alla soggezione del più gran numero degli uomini; il lavoro, che è la condizione di ogni progresso, ha messo le sofferenze, le privazioni, i travagli e i patimenti del maggior numero degli uomini in servizio della comodità di pochi. Dunque la storia è un inferno; — anzi potrebbe essere peggiore, se non legasse draco-

Tutto il mondo è paese

Dalla Tribune russe, organo dei socialisti russi, edito a Parigi sotto la direzione del valoroso compagno E. Roubanovitch, riportiamo questo interessante trafiletto che se da un lato fa risaltare i « civili e moderni » criteri del potente autocrate a cui l'Italia ufficiale avrebbe apprestati grandi onori se i socialisti italiani non fossero insorti in nome dell'umanità offesa, dall'altro lato dimostra esser pur vero che « tutto il mondo è paese ». Cambiano i direttori d'orchestra, ma la musica è sempre quella...

« Dalle più recenti statistiche ufficiali risulta che il bilancio di un contadino russo si riassume in L. 168 di entrata e L. 169,30 di uscita, con L. 1,30 di deficit! Triste nello stesso tempo e derisorio... In tale bilancio la spesa per il nutrimento è di L. 53,20 all'anno, appena cioè 14 centesimi al giorno!

Si vede proprio che lo czar è il vero padre del suo popolo, poiché, simile al conte Ugolino, mangia i suoi figli per conservare loro il padre.

Nel bilancio del 1903 le spese per il mantenimento della corte imperiale ascendono a L. 42,051,940 ossia quanto spendono in complesso 250,230 contadini (proprio così: duecentocinquanta-miladuecentotrenta contadini)... Quale appetito!

E ci limitiamo alle cifre ufficiali, senza aggiungervi le rendite delle proprietà private — molto private! — dello czar, e senza considerare che il bilancio è fissato soltanto dalla buona volontà dello czar stesso ».

Cambiati i nomi, le proporzioni rimangono identiche anche per certi paesi di nostra conoscenza...

Il Manifesto del Partito Comunista (1)
di C. Marx e F. Engels

... nostrò primo e sicuro ingresso nella storia.
ANTONIO LABRIOLA

I.

Borghesi e proletari

La storia della società finora esistita è la storia di una lotta di classi.

Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi, capi di maestranze (2) e garzoni, in una parola oppressori ed oppressi, furono sempre in contrasto e continuarono in modo nascosto o palese, una lotta che finì sempre con la trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la comune rovina delle classi lottanti.

Nelle prime epoche storiche troviamo quasi da per tutto una completa divisione organica della società in caste, una multiforme gradazione di condizioni sociali. Nell'antica Roma abbiamo i patrizii, i cavalieri, i plebei, gli schiavi; nel medio evo i signori, i vassalli, le maestranze, i garzoni, i servi, ed in ciascuna di queste classi si notano speciali gradi.

La moderna società borghese, nata sulle rovine della feudale, non tolse gli attriti di classe; creò soltanto nuove classi, nuove condizioni di oppressione e nuove forme di lotta in luogo delle antiche.

L'epoca nostra, l'epoca della borghesia, si distingue tuttavia per una semplificazione nella lotta di classe. Tutta la società si scinde sempre meglio in due vasti campi nemici, in due classi che si fanno fronte: la Borghesia ed il Proletariato.

Dai servi del medio evo uscirono gli abitanti dei primi borghi, e da questi borghi uscirono gli elementi della borghesia.

Il mercato delle Indie Orientali e della Cina, la colonizzazione dell'America, i traffici con le colonie, l'aumento dei mezzi di scambio e soprattutto delle merci, diedero un impulso sin allora sconosciuto ai commerci, alla navigazione, all'industria ed in tal modo rapidamente svilupparonsi gli elementi rivoluzionari nella cadente società feudale.

Il modo di produzione dell'industria feudale o corporativa non bastò più ai crescenti bisogni dei mercati nuovi. Gli succedette la manifattura. Un medio ceto industriale rovesciò le maestranze; la divisione del lavoro per corporazioni scomparve davanti alla divisione del lavoro nelle singole officine.

Ma i mercati ingrandivano sempre e i bisogni crescevano. Anche la manifattura non bastò più.

Intanto il vapore e le macchine misero la rivoluzione nella produzione industriale.

Alla manifattura succedette la grande industria moderna; al medio ceto industriale succedettero i borghesi milionari, capitani degli eserciti industriali.

La grande industria aperse il mercato mondiale, già preparato dalla scoperta dell'America.

Il mercato mondiale ha dato al commercio, alla navigazione e alla viabilità continentale un immenso sviluppo, il quale a sua volta ha reagito sull'espandersi dell'industria; la borghesia, sviluppandosi proporzionalmente con le industrie, coi commerci, con la navigazione e con le ferrovie, crebbe, aumentò i suoi capitali e lanciò nel retroscena le classi sopravvissute al medio evo.

Così dunque la stessa borghesia moderna è il prodotto di un lungo e continuo sviluppo, di una serie di sconvolgimenti dei modi di produzione e di scambio.

Ognuno di questi stadii della borghesia si accompagnò ad un progresso politico. Caste oppressa sotto il dominio dei baroni, associazione armata ed autonoma nei Comuni, qui repubblica civica indipendente, là terzo stato tributario nella monarchia; poi, al tempo della manifattura, antagonista della nobiltà nelle monarchie dinastiche o assolute, sempre fondamento cardinale delle vaste monarchie, la borghesia, con lo stabilirsi della grande industria e del mercato mondiale, si conquista finalmente l'esclusivo dominio politico nei moderni Stati rappresentativi. Il potere dello Stato oggi è un comitato che amministra gli affari sociali del ceto borghese (4).

(continua)

NOTE

(1) Il Manifesto fu redatto nel febbraio del 1848 da Carlo Marx e Federico Engels per incarico della Lega dei Comunisti, associazione internazionale dei lavoratori riunitasi a congresso in Londra nel 1847.

Malgrado gli enormi cambiamenti avvenuti durante gli ultimi 50 anni nel campo della grande industria, rimangono ancora integri i principi fondamentali svolti nel Manifesto: che la produzione economica ed il congegno sociale che in ciascuna epoca storica necessariamente ne deriva, è la base della storia politica ed intellettuale dell'epoca stessa; che conforme a ciò (dopo il dissolversi della primitiva proprietà comune del suolo) tutta la storia fu storia di lotte di classi, lotta fra classi sfruttate e sfruttatrici, dominanti e dominate, lotta per il dominio delle classi oppresse e per la liberazione di esse; che questa lotta ha sempre avuto un carattere di classe, e che il carattere di classe (il proletariato) non può essere abolito che con la abolizione della borghesia e della oppressione sociale.

Il Manifesto fu chiamato « dei comunisti » in contrapposto al « socialismo di stato », al « socialismo da salotto » in auge nella metà del secolo scorso, e non ancora — pur troppo! — tramontato.

(2) Corporazioni privilegiate di mestiere.

(3) E malgrado ciò i pappagalii borghesi ripetono fino alla nausea che « il mondo è andato sempre così » rinnegando anche le loro origini.

(4) Ed ecco perché ogni concessione dello stato borghese alla classe lavoratrice non è che un inganno, una polvere negli occhi ai gonzi: le famose « riforme sociali » lo dimostrano.

PROPAGANDA OPERAIA

III.

In che cosa deve consistere il miglioramento delle condizioni degli operai? Quali sono le cose che essi possono e devono dimandare?

In primo luogo il lavoro dev'essere discreto, moderato. Gli uomini quando hanno lavorato secondo le proprie forze, non possono e non devono esser fatti lavorare di più, perché sforzandosi troppo, si spossano ed indeboliscono, ed avviene che più lavorano e meno producono. Si è fatta l'esperienza che nei paesi dove gli operai hanno una giornata di lavoro più breve (come l'Inghilterra e gli Stati Uniti) ivi essi producono di più. Senza dire che l'operaio ha anche il diritto ed il dovere di accudire alla sua famiglia e di coltivare la propria intelligenza; e se lavora sino allo sfinimento diventa in-

capace perfino di pensare. E senza dire nemmeno che prolungando molto il lavoro si va incontro a guai d'ogni specie; molti infortuni di lavoro e molti disastri marittimi e ferroviari avvengono appunto per l'eccessivo lavoro degli operai delle fabbriche, dei marinai e dei ferrovieri.

L'operaio dunque deve lavorare né più né meno di quanto le forze gli permettono: noi non diciamo né otto, né sette, né sei ore al giorno, perché il più ed il meno dipende dal genere di lavoro e da altre circostanze; ma certo mai quattordici, dodici e neppure dieci ore di seguito, come oggi.

Bisogna che il lavoro non consumi le forze e la salute dell'operaio, perché la forza e la salute degli operai sono una ricchezza; e gli operai indebolendosi a poco a poco diventano poi incapaci di lavorare ed è necessità che vivano a carico di qualcuno. E quel che è peggio generano figli deboli come loro; e la razza deperisce e la nazione degenera.

Per le stesse ragioni l'operaio deve lavorare in locali spaziosi e con tutte quelle cautele e quegli agi che valgono a rendere il lavoro, se non piacevole, sopportabile, e ad allontanare ogni pericolo di morte, o di mutilazione o di malattia, che tragga il lavoratore prematuramente alla tomba.

Perché se la vita di ogni uomo deve essere sacra agli altri, tanto più dev'essere sacra quella del lavoratore, il quale non deve lavorare mentre procaccia con le proprie fatiche il benessere degli altri. Pur troppo gli operai — e le operai — che si rovinano la salute in lavori inutili sono molti oggi; e ci rimettono, in medicina ed in giornate perdute di salario, quel poco che guadagnano di più di salario.

L'operaio poi deve vivere del suo lavoro; e vivere non vuol dire stentare, languire, vegetare; ma soddisfare i bisogni d'una vita normale. È necessario che dopo aver lavorato egli non soffra né la fame, né la sete, né il freddo; né la mancanza d'aria e di luce, anche perché l'operaio mal nutrito, male alloggiato, mal vestito, non può lavorare con vigore, ed anche egli, come quello che lavora eccessivamente, a poco a poco s'infiacchisce, diventa inetto al lavoro e genera figli deboli e malaticci.

Il peggio è poi che l'operaio vive in continui palpiti. Da un giorno all'altro può essere messo sul lastrico; e questo succede non solo quando manca il lavoro, ma può anche succedere per un capriccio del padrone, per un atto di vera prepotenza, per una bassa vendetta. Un impiegato non può essere licenziato se non quando commette una grave mancanza. L'operaio è considerato come un essere che non ha diritti, ma soltanto doveri; lo si mette alla porta su due piedi, senza dirgliene neppure la ragione.

Tutto ciò è ingiusto: la vita dell'operaio non deve essere alla mercé di un padrone o di un capofabbrica. Il diritto di lavorare deve essere riconosciuto dalla società a tutti gli uomini.

Un'ora di viaggio

Fra i volumetti ingialliti che pazientemente aspettavano in stazione i compratori d'altri lidi, m'era riuscito di trovare un piacevole racconto di vita provinciale norvegese, per fugare la noia del breve viaggio. E le pagine scorrevano con tanto diletto, che solo di tanto in tanto io davo una rapida occhiata alla campagna grigia di ulivi, e monotona di linee e di tinte malgrado la luminosità d'una bella giornata lungamente attesa.

La vista del cielo intensamente azzurro aiutava la mia immaginazione a figurarmi le superbe tinte dei fiord, dove acqua e cielo tanto somigliano in splendore ai mari ed ai cieli d'Italia.

E sempre più mi sprofondavo nella visione d'altre contrade, d'altre civiltà fra gli altissimi monti scendenti a picco — rupi immense — sulle acque di quelle caratteristiche insenature della frastagliata costa norvegese, fra quella razza alta, bionda, disseminata nelle città di legno, nelle campagne deserte d'abitazioni per migliaia e migliaia di chilometri, fra le lunghe nevi e i ghiacci.

E trasportata dalla fantasia vedevo nei treni e nei comodi piroscafi le folle dei viaggiatori cui è lecita un'oziosa e spesso infeconda curiosità sol perché hanno ben fornito il borsello. Li vedevo aggirarsi tra le meraviglie della natura, la meraviglia della civiltà paesana, e degli oh! e degli ah! di meraviglia, ispirati non da una vera conoscenza delle cose, ma dagli stereotipi di Baedeker.

Li vedevo tornare a riposarsi dalle fatiche nelle gite artistiche nei soffici divani degli hotels provvisti d'ogni confort, e far nuovi progetti di nuovi viaggi, sempre in cerca di altri godimenti...
Vedevo, vedevo...

Il brusco rallentamento del treno interruppe istantaneamente il corso delle mie idee: nello scompartimento salì una donna bruna, attempata, con una bimba ugualmente bruna. Il viso della donna pareva corroso di dolore, benché non un gesto, non una parola le sfuggisse che avesse potuto sembrare teatralità. Anche la bimba sulle sue ginocchia era muta; volgeva di tratto in tratto all'intorno i grandi occhi castagni, d'una singolare espressione di serietà, e il labbruzzo inferiore sporgente, rialzava l'impressione di sdegnosa fierezza che si sprigionava dallo sguardo e da tutto il visino di quella forse appena treenne.

**

Non era né l'elegante vagone-letto, in giro per l'Europa, né la bimba della ricca borghese di cui la madre impaziente si sbarazza appena può nelle braccia della governante mercenaria. La bimba ricca cui la madre provvede di belle vesti, per amor del decoro, ma che le è estranea perché procreata solo per mantenere la discendenza della casa.

Qui invece la madre, che chissà quale tragedia della sua vita di lavoratrice e di umile chiamava in luogo di nuove pene e di nuovi tormenti, forse, chissà a distaccarsi dalla sua bimba per guadagnarle il pane; dalla sua bimba, a cui non aveva potuto risparmiare le sofferenze, a cui, pur vestendo sé di uno scolorito rigatino mal dissimulato dallo scialle di lutto, non era riuscita a provvedere un vestitino decente: con i pochi soldi risparmiati non aveva potuto comprarle che il cappuccetto rosa che riparava la bruna testina.

E qualche lagrima scendeva sulla

gota materna già solcata dalle rughe, e la bimba, con la sua particolare espressione di serietà sdegnosa, si volgeva di tanto in tanto a guardare la madre, a darle un bacio repentino, singolare.

Nè mai io la vidi sorridere.

E che cosa v'ha di più tragico dell'infanzia che sia resa triste dal peso precoce della miseria?

ELENA PENSUTI

Da qualunque classe o professione si pervenga al socialismo, da qualsiasi motivo ci si sia condotti, tutti debbono andare a scuola dagli operai, tutti debbono dagli operai apprendere per essere poi in grado d'insegnare agli operai.

Antonio Labriola

Di qua e di là....

Che bel paese!

La calata dei corvi dalle Alpi francesi al piano italico ha suscitato le ire di tutta la democrazia: anche di quella « tricolore » che ha fin qui amoreggiato con il Vaticano. Ed i giornali sono infarciti di proteste clamorose; nientemeno si vorrebbe l'applicazione rigida della vecchia legge sulle congregazioni. Come se il difetto non fosse nel manico....

Ma anzi che abbandonarsi a malinconiche considerazioni sulle leggi e su chi dovrebbe por mano ad esse è meglio rileggere i versi caustici del poeta civile: di Olindo Guerrini.

*Il pederasta esercito di frati
Che ci mandò la Francia,
Or s'allegra tra noi d'osi beati
Ed allarga la pancia.*

*Piovan le losche compagnie, fornite
D'arti e maestri egregi
Per distillar veleni ed acquavite
O per fondar collegi.*

*Bel paese l'Italia a le budella
Sacre degl'infingardi
Che tra i pidocchi de le laide celle
Sementano i bastardi!*

*Bel paese! — Se l'Austria impone il veto,
Se si muove la Spagna,
Ecco, corron i frati a questo lieto
Terren della cuccagna.*

*Poiché le brame dellelerce squadre
Sono per noi comandi
E, se vogliono poppar, l'Italia madre
Ha le mammelle grandi.*

*Trovano qui le fraternie fetenti
Il terren che ci vuole;
Qui tra noi, dove crescono i conventi,
E calano le scuole,*

*E i giudici del..... seroano la messa
Col candelotto in mano
E la bandiera dell'Italia è messa
Di guardia al Vaticano!*

*È pronta la prigion per chi non crede
Alla virtù dei santi.....
Che bel paese per la Santa Sede
E i frati zoccolanti!*

*Ahimè, per questo incontro alla fiamana
Dei preti e dei ribaldi,
Per questo andavi ad assalir Mentana,
Povero Garibaldi?*

Sciaollite nera.

Un « rivoluzionario » scrive all'Agitazione una corrispondenza sui fatti avvenuti alla Lega dei carbonai, che per esattezza e verità può dare dei punti alla deposizione di un ammiraglio nel processo Bettolo.

Ma il « rivoluzionario » officioso non si limita a dare una versione ribelle alla... verità. Riservandosi di fare in seguito un po' di storia (forse alla vigilia del processo?) dimanda ai socialisti « se per niente si credono responsabili di tale avvenimento ».

Ahi! ah! Durante un procedimento dell'autorità giudiziaria, e mentre questa andrà certamente assodando le singole responsabilità, tale dimanda può anche essere interpretata per un invito alle suddette autorità perchè procedano contro i socialisti....

Coraggio, dunque, audace « rivoluzionario » di nuovo conio! Dite addirittura che i socialisti smorzarono i lumi e spararono colpi d'arma da fuoco!

Almeno vi renderete benemerito dei vostri amici!

E dire che noi, testardi, malgrado tali provocazioni, non abbochiamo all'amo!

Ad altri il poco onorifico ufficio di meter legna sul fuoco....

Ma saremmo curiosi di sapere che cosa pensi di certe porcherie il gruppo « Alba dei liberi » (brrr...) di recente, non che politica sì, ma animata inaugurazione!

Cristo li fa e poi li accoppia.

Un corrispondente da Brindisi al giornale bettoliano *La Tribuna* scrive che venerdì scorso l'avv. Pietro Gori tenne una conferenza nella sala della Lega contadini « e con la sua parola facile ed elegante riuscì a farsi applaudire dall'uditorio, in massima parte composto di contadini ».

Toh! guarda combinazione! E dire che nella medesima sera ed alla stessa ora nella sala dei contadini parlava il nostro direttore!

Ed aggiungere che questi, pur non avendo « la parola facile ed elegante » dell'avvocato Gori riuscì a farsi applaudire dall'uditorio perchè parlò — oh! rrrabbia! — della « politica socialista » e della campagna contro gli succhioni combattuta — oh! infamia! — dai socialisti....

Confronti odiosi!

L'ammiraglio Morin guadagna all'anno lire 43,619; l'ammiraglio Reynaudi L. 32,452.

Ambedue vivono a bordo di splendide navi, con tutti i comodi principeschi possibili.

Sapete quanto ha guadagnato in tutto l'anno 1903 ciascuno di quei valorosi marinai, i quali solcano il mare su fragili barchette, esposti a tutte le intemperie e a tutti i pericoli? Lo desumiamo dai dati rilevati dalla Direzione generale della marina mercantile. Ha guadagnato L. 127,40 (lire centocentisette e centesimi quaranta) cioè qualcosa meno di **centesimi trentacinque** al giorno!

Eh! I confronti sono odiosi, ma... Victor Hugo aveva ragione, quando scriveva:

« La miseria fa un buco nel cuore dell'uomo e vi depone l'odio ».

Gayroche

Il socialismo ha il suo fondamento reale soltanto nella presente condizione della società capitalistica ed in ciò che il proletario ed il rimanente popolo minuto possono volere e fare.

Antonio Labriola

IL PORTO DI BRINDISI

IV.

Al seno di Ponente

Se si vuole sistemare definitivamente il servizio marittimo-ferroviario di Brindisi, si deve sopra tutto riconoscere, che data l'assoluta insufficienza in cui si trova il seno di Levante per l'accresciuto movimento commerciale, occorre indispensabilmente cominciare a trasformare questo di Ponente; il quale anzicchè servire a sfollare le operazioni attualmente limitate con grave disagio tra Piazza Baccarini e la Dogana, che potranno accomodarsi al seno di Levante trasformato beninteso come si disse, deve essere utilizzato per altro punto d'approdo facendovi sorgere in prossimità una conveniente stazione ferroviaria, con binari d'accesso dalla parte del Bagno Penale ed avente un regolare servizio di treni viaggiatori con vetture dirette e con orario combinato in coincidenza coi treni transitanti dalla stazione centrale.

Perchè una città marittima come Brindisi che, per essere la via più breve dall'Europa all'Oriente, serve di transito giornaliero a numerosi viaggiatori ed al servizio postale, vale a dire ad un completo movimento internazionale, convie-

ne necessariamente che abbia nel suo porto una vera stazione non come quella esistente all'altro seno che è del tutto inadatta, come attestano i molti anni d'esercizio durante i quali nessun viaggiatore ne ha mai usufruito, ad eccezione di quelli della Peninsulare. La nuova stazione invece sarebbe non solo utilissima ai viaggiatori da e per mare, i quali senza dubbio accrescerebbero in seguito alle cresciute comodità, ma servirebbe ancora agli altri.

Riassumendo

Il porto di Brindisi lasciato ancora in abbandono da un (governo di affaristi che canzona il popolo concedendoli lo spettacolo della palestra accademica in Parlamento, e mal difeso dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali occupantisi solo della scelta degli accademici che se a Montecitorio non curano gl'interessi della nazione servono però a meraviglia dai gabinetti ministeriali gl'interessi privati, è destinato a perdere quel primato sugli altri che gli viene dalla sua posizione geografica e dall'ampiezza; perchè la civiltà moderna esige a ragione per il commercio marittimo tutte le comodità possibili, comodità che altrove o non mancano o si vanno creando appunto per favorire sempre più gli scambi fra i popoli.

Nell'espone come abbiamo fatto fin qui gli urgenti bisogni a parer nostro, non abbiamo inteso dire cose nuove al riguardo sapendo bene che altri ci han preceduti, tanto che studi e progetti più o meno rispondenti non mancano. Ma noi credendo incapace chi ci governa a compiere alcun chè di buono, sentiamo di dovere alzare la voce per svegliare il paese e richiamarlo alla realtà delle cose, dicendogli:

Il problema di Brindisi è d'interesse nazionale e come tale assieme a tanti altri dipendenti dal Governo non sarà mai risoluto, se il popolo non saprà imporre l'immediata soppressione dal bilancio dello Stato delle spese parassitarie improduttive e la riduzione cospicua delle altre sproporzionate all'utilità resa. Non illudetevi più, diciamo, delle visite e delle promesse di questo o quel Ministro, nè siate ingenui di credere nella spontanea resipiscenza dei responsabili dello sperpero della ricchezza nazionale del quale la nostra Brindisi è una delle tante vittime; ma dimostrate d'intendere finalmente, ed agite come la verità insegna.

VIGILANTE

La menzogna è assai palese in quella bella trovata degli apologisti della forma capitalistica, quando dicono che alla fine fine i salariati son dei liberi cittadini, che liberamente si danno a mercede pattuendo alla pari con quei loro eguali che sono i capitalisti!

Antonio Labriola

VITA DI PARTITO

A norma del nuovo regolamento pubblichiamo i nomi dei compagni che senza giustificato motivo mancarono all'adunanza del 16 corr., augurando che l'esempio valga a ricordare a tutti che primo dovere di un socialista è il partecipare attivamente anche alla vita interna del Partito.

Calò F., Iaccarini N., Spagnoletto C., Semeraro G., Spagnolo, Peccarisi G., Carrozza, Danese F., Fiore M., Rossi A., Sciarra A.

Lunedì sera 22, alle ore 7, assemblea ordinaria per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Comunicazioni della Commissione esecutiva.
3. Comunicazioni del Segretariato.
4. Proposta di un congresso fra le organizzazioni operaie e i circoli socialisti del circondario di Brindisi per la costituzione della Camera del Lavoro.

Martedì sera 23, alle ore 7 conversazione di propaganda sul tema: *Sviluppo e condizioni del Partito socialista internazionale.*

Vita Brindisina

S. P. O. B.

(seduta del 18 febbraio)

Quando circa alle ore 7 lo scarso pubblico è ammesso a contemplare la venerata effigie dei nostri amministratori, sono presenti i consiglieri Balsamo, Montagna, Giannelli, Bianchi, Giuffrè, Guadalupi Marino, Cafiero T., Guadalupi P., De Laurentiis, Mazari-Villanova, Delle Grottaglie, Casalini, De Castro R., D'Ippolito, Serio, Cajulo, Bono, Musciacco, D'Errico, De Giorgio, De Castro G., Assennato, Calò.

Tra la disattenzione generale il segretario legge il verbale della seduta precedente, che è approvato; e si passa al primo comma dell'ordine del giorno:

Seconda deliberazione circa la municipalizzazione del servizio delle pubbliche affissioni.

Il consiglio approva ancora una volta questo audace esperimento della municipalizzazione dei servizi pubblici, dal quale il Comune ricaverà nientemeno che un utile annuo di Lire 0,10... o giù di lì.

2. *Comunicazione di deliberazione di Giunta per prelievamento di somme dal fondo di riserva.*

Occorrono oltre 1200 lire per aumentare i fondi già stanziati per alcuni lavori di riadattamento alla Pretura... cioè: alla Regia Pretura, alle Scuole ecc.

Nessuno dei consiglieri ha niente in contrario, e si approvano le deliberazioni giuntali.

3. *Nomina della commissione di sorveglianza al servizio delle guardie campestri.*

Un usciere va in giro per i banchi con un'urna a raccogliere le schede, perchè a quanto sembra i signori consiglieri non vogliono troppo scomodarsi.

Lo scrutinio dà il seguente risultato: Guadalupi voti 16, De Giorgio 16, Ripa 16, Andrisano 16 — schede bianche 7. Risultano eletti perciò a commissarii di sorveglianza ecc. ecc. quei quattro egregi cittadini.

Dev'essere però una gran bella soddisfazione: così giovani e già commissarii per la sorveglianza ecc. ecc.

4. *Decadensa dei signori Chimienti Elvino e Guadalupi Michele dalla carica di consiglieri comunali per mancato intervento alle sedute consigliari. — Proposta dei signori Assennato e Calò.*

Il sindaco dà la parola al cons. Assennato, il quale però desidera prima

di ogni altra cosa di sapere perchè non sia stata posta all'ordine del giorno la sua proposta di una inchiesta sul direttore didattico.

Il sindaco risponde che non lo sa: ma una ragione vi sarà di sicuro.... Ma dopo questa mirabolante risposta conviene che la proposta sia inserita nell'ordine del giorno della prossima seduta.

E ritorniamo così a quei due consiglieri, che non intervengono mai alle riunioni, pur non sapendosi decidere a dimettersi.

Il cons. Assennato svolge la proposta.

Non è corretto che dopo avere accettato il mandato dagli elettori, se ne trascurino gli interessi fino al punto di non frequentare mai le riunioni del consiglio. V'ha, per esempio, il signor Chimienti Elvino, che pur sapendo di non potere adempire al suo dovere perchè impiegato dello Stato, non si decide a lasciare il posto.

Intanto, a nome anche dell'altro proponente Calò, non insiste nella proposta, fidando che il richiamo ad una più corretta osservanza di certi elementari doveri sia inteso. Si riserva però di ripresentarla, quando tale stato di cose perduri.

Il sindaco osserva che il Chimienti è intervenuto ad una seduta (oh che fatica!) e non può essergli quindi applicata la disposizione di legge riguardante la decadenza del mandato.

Ad una interruzione del cons. Assennato, l'assessore Montagna sente il bisogno d'interloquire con aria stizzosa:

— Quando la legge permette che si possa rimanere in carica pur intervenendo una sola volta alle sedute....

— Ma la legge va interpretata nello spirito, ribatte il cons. Assennato, non alla lettera.... E' una questione morale: giudicheranno gli elettori!

E lo spettro elettorale basta a calmare le impetuose ire dell'assessore Montagna.

Vedremo adesso come si regoleranno i due consiglieri fantasmi....

Il comma 9: Fornitura di locali per la cattlebra ambulante di agricoltura è approvato ad unanimità, dopo un'osservazione del cons. Assennato in merito alla constatata deficienza tecnica della maggior parte dei proprietari terrieri.

Si approva anche ad unanimità l'istituzione in Brindisi di una Fiera annuale, da tenersi il 26, 27, 28 aprile.

Sembra però che quest'anno difficilmente potrà essere tenuta, perchè per le disposizioni di legge manca il tempo necessario per le opportune modalità.

E si rileva intanto con sorpresa generale che sulle fiere degli animali vige ancora una legge del 1866! E' proprio il caso di dire che gli animali cambiano, ma le leggi rimangono....

E si passa alla vendita di un appezzamento comunale adiacente alla strada di circoscrizione. I signori Di Giulio e Teodoro Caffero di Antonio avevano presentate relative dimande di acquisto; ma la Giunta propone, ed il Consiglio approva che il terreno sia posto all'asta, in base al canone di cent. 25 al metro quadrato.

La Giunta chiede L. 714,60 per riparazioni occorrenti al Pubblico Macello, secondo il progetto dell'ingegnere Nisi.

Il Consiglio non ha niente in contrario. Ma l'appetito vien mangiando, e la Giunta chiede ancora un aumento di 500 lire per i pubblici giardini. Un consigliere della maggioranza dimanda la parola e mormora al suo gilet alcune osservazioni.... Dovrebbero essere importanti almeno a quanto sembra dall'aspetto commosso dell'oratore, ma nessuno vi bada.... Ed il Consiglio ac-

corda anche le cinquecento lire per i giardini pubblici.

Noi offriamo di cuore un paio di soldi della repubblica argentina a chi ci sappia dire ove siano i giardini pubblici ed a che cosa servano.

Ma intanto il sindaco ci licenzia, perchè il Consiglio si riunisce in seduta segreta, ed il pubblico sgombra l'aula, domandandosi se i consiglieri della maggioranza siano fabbricati in Italia od all'estero....

Perchè sembrano tanti bambocci automatici.... Si gira una manovella, ed il pupazzo dice: si o no....

Il cronista

MOVIMENTO OPERAIO

Per giovedì sera 25, alle ore 7, nel locale S. Dionisio 20, sono convocati i Comitati delle Leghe e Associazioni aderenti al Segretariato collegiale per discutere un importante ordine del giorno.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero molti articoli riguardanti il movimento operaio, fra i quali *Le condizioni della classe dei muratori*, e *L'agitazione dei bottai*.

CORRISPONDENZE

Per i corrispondenti

Ricordiamo ai corrispondenti che le corrispondenze non devono giungerci oltre il venerdì mattina: pena l'acido cestino.

Devono inoltre essere brevi, concise, redatte sopra una sola parte del foglio, e ciò per ragioni tipografiche.

da Orbetello

Lutti proletarii — Non delle solite frasi laudative, ci prevarremo noi per esprimere il dolore che ci prelude l'anima tutta, al solo pensiero che la nostra buona compagna Zeffira Moroncini a soli 28 anni di vita, abbia dovuto abbandonarci per sempre.

Essa fu una delle prime, fra le donne Orbetellane, che comprese ed amò l'ideale socialista.

Al nostro fianco, partecipò impavida a tutte le lotte fatali che il dovere ci impose. Consigliera amorevole, la vedemmo nello sciopero delle vignaiuole affrontare serena la sua parte di responsabilità.

Combattente pietosa, ardita e circospetta insieme, volgeva ognora fiduciosa lo sguardo all'avvenire, quando una vera ecatombe piombò nefasta fra le sue pareti domestiche.

Un'implacabile malattia infettiva le aveva testè rapito un angioletto suo; quindi, dopo inenarrabili sofferenze, rapiva costei, e tiene tuttavia degenti il consorte Giovanni Moroncini, nostro compagno, il fratello Luigi Scarcetta, nostro amico carissimo e simpatizzante, e l'altra figliuola superstite.

Giovedì scorso, al trasporto, presero parte i compagni e le compagne socialiste, le leghe operaie e molti amici.

Dagli occhi d'ognuno traspariva lo strazio del cuore; tanta mestizia e tanto affetto commuovevano ed imponevano ammirazione profonda!

Ma non già alla polizia Giolittiana, che da lungi, biecamente guardava!

Oh! come si sarebbero volentieri, da questi profanatori del dolore, evitate anche le espressioni sommamente pietose, interrotte dal pianto, che la compagna Delia Bonsanti, pronunciò sulla bara, e l'estremo addio, detto al Cimitero a nome degli amici, da Guglielmo Ugazzi.

Orbetello il 15 febbraio 1904.

CADMO

Da Ostuni.

(Realgar) — Fra i pettegolezzi e le bizze personali continua, lento pede, la discussione del bilancio municipale. Di concreto ben poca cosa si è portato all'approvazione, dilungandosi i consiglieri più che ad un'analisi obbiettiva e seria, ad una infinità di piccolezze. Si è parlato di abolizione completa del corpo delle guardie campestri, per economizzare Dodici mila lire, e dopo lunga discussione, maggioranza e minoranza si son potuti

metter d'accordo stabilendo per ora lo scioglimento di detto corpo salvo poi a deliberare in proposito. E così si son salvati capra e cavoli. Noi diciamo, e con noi tutte le persone di buon senso, che il meglio sarebbe mandare a casa tanta gente che per la vastità del territorio e per la cattiva organizzazione si rende insufficiente alla bisogna; e che è immorale ed ingiusto che coi danari del popolo debbansi tenere istituzioni che vanno tutte a vantaggio degli abbienti.

Tanto più che le condizioni finanziarie del Comune non permettono uno sciopio di danaro, prova ne sia che le povere guardie per ben otto mesi non hanno percepito un centesimo, cosa nuova e che non avviene nei berghi di nessuna importanza.

Si è discusso pure della sparizione di alcune casse di petrolio della pubblica illuminazione e questo è gravissimo se si pensa che l'anno scorso, l'amministrazione non aveva più a chi santo votarsi per averlo a credito!.... Se ne incolpò il capo delle guardie per testimonianza dei suoi dipendenti, si istruì contro costui, processo penale e la Camera di Consiglio lo assolse per non aver commesso il reato, ora vorrebbero processare le guardie e sta bene. Ma si domanda, l'inchiesta Municipale cosa assodò, poco importa la punizione o l'assoluzione di questo o quell'altro individuo, l'interessante è che il petrolio manca ed in quantità da empirne un pozzo, chi lo trafugò, chi lo pagherà?

Lo sappiamo, è lì pronto il borsellino di Pantalone ed ogni cosa sarà accomodata e chi si è visto visto.

Lo sciopero dei fornaciai salariati, continua. I padroni pur riconoscendo la giustizia di quanto si chiede, per puntiglio, e per non umiliarsi, dicono essi, al Capo lega son fermi e non vogliono venire ad accomodamenti, gli scioperanti poi son decisi a resistere finché non avranno ottenuto completa vittoria.

E' questo un bell'esempio alla grande massa dei lavoratori Ostunesi, esempio che dovrebbe portare i suoi frutti, incoraggiando tutti all'organizzazione che è l'unico mezzo per salvaguardare i propri diritti.

da Mesagne

(Scott). — Domenica scorsa, vi fu al Teatro Comunale la festa di beneficenza a favore del Patronato Scolastico; la sala brillante di luce, rigurgitava di gente, facoltose e dell'ordine.

E' superfluo dire che quei signori avevano cercato di preparare le cose in modo da divertirsi allegramente, e vi sarebbero riusciti se non vi fosse stato la nota stonata da parte dei sovversivi, eterni rompicatole; figuratevi che quei burloni, nel mentre si alzava il sipario, scaricarono addosso a lor signori una pioggia di cartellini rossi che inondarono i piumati cappelli delle spaventate signorine. Fortunatamente erano affatto innocui non essendo altro che scritte di protesta contro la detta festa ed a favore della Refezione Scolastica. Ma la.... spiacevole impressione fu tosto dissipata dall'apparire del conferenziere.

Questi disse tante e poi tante belle cose, che a dire il vero io poco compresi essendo stato costretto a seguirlo in parecchi salti mortali. Solamente ritenni, che oltre il Patronato vi sarà un Comitato di.... Patronesse le quali avranno per iscopo di.... qua viene il bello; non sappiamo che cosa debbono fare. Si aprirà pure un corso di conferenze scientifiche e letterarie, funzionerà una biblioteca circolante diretta dal reverendo don Perrucci (sic), e tutto ciò non si può ottenere se non dal buon cuore di lor signori!....

Non è vero *ca s'immortalau?* Peccato che i lavoratori (direttamente interessati ad ascoltare tante belle cose) non fossero presenti, se ne toglie i pochi socialisti!

LE NOSTRE MUNIZIONI

Il nostro giornale ha il nobile orgoglio della povertà, perchè è il vessillo sventolante dell'innúmero esercito degli umili, dei sofferenti, dei poveri. E chiede aiuto ad essi e per essi.

Ognuno contribuisca a rafforzare la base; nella sottoscrizione permanente passi la tangibile volontà che ire di nemici e persecuzioni del fisco non possano indebolire neppure di un minuto l'azione socialista esplicitandosi nella libera stampa.

Date munizioni ai soldati della nuova idea

Somma precedente L. 178,45

Iaccarini e Vallone, assaporando i fichi squisiti di Palmal » 0,20
Per una scommessa vinta da T. Calderaro ad A. Bruno » 0,25

Fra Compagni della Sezione Parrucchieri, in occasione della partenza di Rollo per la Cina, a mezzo V. Altavilla » 1,40
Per una scommessa Vallone-Moscatelli » 0,10
Residuo Contabilità Cooperativa Sarti » 0,10
Flora e Compagna Salutando Laudisa Pantaleo » 0,20
Ricavo Saponette » 0,25
Angelo Guadalupi ringraziando A. Calò, G. Calò e F. Scivales per gli auguri al suo neonato » 0,50
Fra Compagni ed amici, augurando prosperità al Giornale, a mezzo F. Scivales » 1,05
G. Vallone salutando Sabatini » 0,20
De Paola e A. Calò salutando R. Sabatini » 0,50
Germinal salutando Romagnoli in occasione del suo onomastico » 1,00
Salutando Peppo Iaccarini » 0,30
Raccolte in una festa da ballo » 0,85
Fra sarti ed un ferroviere, mandando un saluto solidale al Ferri e Salustri, a mezzo A. Bruno » 0,75
Fra Compagni e simpatizzanti, l'ultimo giorno di Carnevale, ammirando l'artistico Monumento R. Rubini a mezzo T. Calderaro » 3,10
A. Bruno protestando contro i succhioni del vino » 0,10
Per una scommessa clamorosa al Casale » 0,40
Fra Compagni, Compagne e simpatizzanti al Casale » 2,00
Al Casale, dopo commoventi e filosofiche parole di Altavilla » 1,10
Per una divertita al Casale diagnosticamente » 0,45
Un Compagno protestando contro il Cassiere » 0,05
Come sopra, aumentando la presione » 0,20
In casa di A. Calò, la sera del 17 corr., fra compagni festeggiando il natalizio della sua Compagna, ed inviando un saluto alla sua famiglia a Treviso » 5,10
Un piccolo socialista » 0,05
Vgl. ammirando la sapiente risposta e ringraziando » 0,25
Un impenitente » 0,10
Differenza di cassa » 0,17
Anima lunga, che procurerà inghiottire meglio di prima a dispetto di Nani » 0,20
Nel locale di Feline a mezzo Polmone » 0,30
Mentre la Benemerita tentava proibire l'Inno dei Lavoratori nel Vegliame Manzo raccolte a mezzo Polmone » 0,33
Elena Pensuti ringraziando dell'augurio » 0,50
Gavroche riprendendo fiato saluta i compagni di... Orbetello » 0,20

Totale L. 201,70

Note dell'amministratore

I cortesi abbonati vogliono scusarci se fin qui — come avviene di solito nell'impianto di un giornale — sono occorsi alcuni inconvenienti nella distribuzione.

Abbiamo provveduto, affinché per l'avvenire tali inconvenienti siano eliminati.

×

Coloro che sono ancora detentori delle schede di abbonamento sono invitati a presentarle al più presto all'amministratore, se non vogliono vedere il loro nome stampato sul giornale.

Ricordino che il loro ritardo impedisce il regolare impianto degli abbonamenti.

L'AMMINISTRATORE

Angelo Rossi, gerente responsabile

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.